Anno II — Mercordì 26 giugno 1867 — Num. 150

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo luglio p. v.

S'APRE UN NUOVO PERIODO D' ASSOCIAZIONE

per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano

con telegrammi diretti

dell' AGENZIA STEFANI.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, it. lire 8 per tutto il Regno.

Il Giornale di Udine *ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrisponderci, ha pensato di allargarne il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data promessa di collaborarvi.*

Ogni numero dunque del Giornale di Udine *comprenderà: a) un diario sui fatti più sagienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera; b) articoli originali sulle questioni internazionali od interne, ovvero di educazione politica; c) un sunto della più prossima seduta del Parlamento; d) un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in ispecialità la nostra Provincia; e) tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative; f) le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua; g) una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e dalle principali città d'Italia; h) un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza; i) un' appendice contenente scritti su varii argomenti tanto scientifici che letterarii, cenni bibliografici, biografie d' illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.*

Il Giornale di Udine *inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunzi e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.*

Il Giornale di Udine *accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da' suoi Redattori, purchè dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.*

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine *aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odierni bisogni civili, offerendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.*

Udine, 25 giugno

La notizia più ripetuta oggi è quella dei moti insurrezionali della Bulgaria. La loro gravità va crescendo man mano che giungono i particolari. I giornali della Rumenia recano che oltre alle 300 persone arrestate a Sistow secondo quello che narrammo giorni sono, 32 furono impiccate in via sommaria, senza giudizio di sorta. Due di esse interrogate da Mitad pascià, prima dell'esecuzione capitale, sulle cause della sollevazione, risposero che queste cause sono la non applicazione del *hatti-homajum* e gli abusi di ogni sorte commessi dal governo.

Ma se queste son le cause del malcontento, pare certo che il movente della insurrezione venga dal di fuori. I lettori ricorderanno la vaga notizia che noi pure riproducemmo tempo fa, di un comitato rivoluzionario stabilito sotto la direzione del generale russo Tchernaieff, allo scopo di sollevare la Bulgaria e darla al granduca Alessio, altro dei figli dello czar. È generale convinzione che i movimenti di Sistow sieno dovuti agli sforzi di questo comitato: ad ogni modo la mano russa non vi è certo estranea del tutto.

La Prussia si trova assalita con una concordia ed una tenacità ugualmente notevoli, dai giornali francesi ed austriaci. Dagli uni e dagli altri la ricostituzione dello *Zollverein* è considerata come una violazione del trattato di Praga. Lo spirito di questo trattato vuole che l' indipendenza dei quattro Stati tedeschi meridionali, Baviera, Würtemberg, Baden ed Assia Darmstadt, sia rispettata: esso è dunque essenzialmente violato dalle convenzioni militari e finanziarie ultimamente conchiuse, le quali li assoggettano in realtà alla Prussia. Di qui le accuse contro l' ambizione e la malafede prussiana; al punto che si ripete con asseveranza la notizia che Bismark sia partito da Parigi con la ferma convinzione che la guerra con la Francia sia, o prima o poi, inevitabile.

Altri lamenti contro la Prussia trovano origine negli affari della Danimarca. Si era detto che essa consentiva a rendere a quest' ultima lo Schleswig settentrionale: invece si scopre ora che la Prussia cerca ogni sorta di pretesti per sottrarsi alle obbligazioni impostele dal trattato di Praga. Pare sia suo scopo stancare la Danimarca per indurla ad una transazione, che le assicuri la conservazione delle due posizioni d'Alsen e Duppel.

D'altra parte gli elogi al signor de Beust crescono in proporzione dei biasimi al suo vecchio avversario conte de Bismark. L'*Indép. Belge* dice che l' uomo di Stato a cui l'Austria ha affidata la propria salvezza, ha già aquistato una gloria maggiore di quella del ministro prussiano, perchè non è macchiata dal sangue, ed ha per suoi titoli il ringiovanimento d'un popolo colla libertà.

Vedremo se l'entusiasmo della *Indépendance* resisterà al seguito degli avvenimenti. Per ora è certo che l' Austria cammina in una via nuova per lei. L'amnistia ultimamente promulgata ne è una prova. Con essa furono condonate in via di grazia, tutte le pene e le conseguenze delle medesime a tutti gli individui riconosciuti colpevoli dal 13 marzo 1848 in poi, d' alto tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità, di delitti di sedizione e di contravvenzioni d'indole politica, ovvero assolti per mancanza di prove. A tutti i sudditi che si sottrassero all' inquisizione pei mentovati crimini, dal 13 marzo 1848 sino al 15 dicembre 1866, allontanandosi dalla Monarchia venne concesso il libero ritorno, senza alcuna pregiudicevole conseguenza giuridica. Da ultimo l'imperatore invitò ad esaminare tutte le inquisizioni d'indole politica, pendenti dal 13 dicembre dell'anno passato, per vedere in quanto le medesime possono venir soppresse, senza porre a repentaglio la pubblica tranquillità.

LA FAMIGLIA DEL RICCO (*)

La famiglia del ricco è quella che può esercitare la maggiore e più benefica influenza sulla società; ma è nel tempo medesimo quella che ha più bisogno di essere corretta, ed ha i mezzi di correggersi. Laddove lo studio ed il lavoro sono una necessità di esistenza, le virtù famigliari esistono più di frequente, poichè l' azione è naturalmente educatrice; ma non è così laddove ad uno la prima parola che ascolta, il primo esempio che trova, dice ch' egli non ha bisogno di studiare, non ha bisogno di lavorare, ma è nato per godere, essendo ricco.

Eppure ognuno dovrebbe considerare che non soltanto la nobiltà è personale, essendo personale il merito, per quanto giovino le buoni tradizioni della famiglia in cui il merito degli avi sia scuola ai nipoti; ma che oggidì la stessa ricchezza degli individui e delle famiglie dipende, più che altro, dalle attitudini personali, che sole possono assicurarne il mantenimento e gl'incrementi. Nessuno può dire, che non ha bisogno di studiare e di lavorare; poichè non soltanto lo studio ed il lavoro sono un positivo dovere sociale per il ricco, ma ei deve creare in sè medesimo delle attitudini anche per sè e per la sua famiglia. Sarà per i figli una maggiore ricchezza la buona educazione, che non gli scrigni pieni ed i larghi possessi.

La famiglia del ricco deve essere non soltanto ottima per sè stessa, perchè può esserlo; ma deve esercitare una espansione attorno a sè. Nelle campagne, nelle officine, nel paese nativo, la famiglia del ricco ha molti attinenti e dipendenti, o clienti; essa deve quindi costituirsi talmente da esercitare una buona influenza su tutti questi, da migliorare economicamente e civilmente l'ambiente in cui si trova. Il più delle volte è la famiglia del ricco la responsabile dei beni che non si fanno in un paese dove primeggia. Essa non può dire degli altri, che dovrebbero essere ad un modo, mentre non ha fatto tutto il possibile a renderli tali.

La famiglia del ricco è un centro di sociabilità e di attrazione, una fonte di esempi. Ora questa famiglia deve avere costumi, che non corrompano, ma elevino la società in mezzo alla quale si trova. Questa famiglia deve avere uomini, e donne che si distinguano per gli studii, che possano coltivare le scienze, allorchè posseggano ingegno distinto, od almeno estenderne le utili applicazioni intorno a sè; che coltivino le lettere e le arti e possano crearsi all'intorno un ambiente di coltura sociale; che presiedano a tutte le istituzioni educative, economiche e di progresso, e che vi partecipino largamente, se non se ne fanno sempre gl'iniziatori; che spendano una parte del loro tempo per il migliore andamento della cosa pubblica, dopo avere persuaso colla loro condotta, ch'essi sono veramente gli ottimati del luogo e che si meritano rispetto e gratitudine, nè son fatti per destar sospetti ed invidia.

Non deve la famiglia del ricco opprimere alcuno col lusso insultante, o colla beneficenza che avvilisce e non solleva; il suo lusso deve rivolgerlo a pro delle buone istituzioni sociali, la sua beneficenza non deve nutrire mai l'ozio di alcuni col lavoro degli altri, ma essere una giustizia distributiva tra tutti.

Beati i ricchi, che possono vivere da ricchi in tutto ciò che eleva il loro spirito e li fa partecipare ai grandi godimenti dell'intelletto, e moderare nel tempo medesimo certi altri godimenti affatto materiali, poichè hanno potuto far prova che sono i meno invidiabili.

Il ricco, comprendendo il bene ed il male che può fare intorno a sè la sua famiglia, fa dell'educazione de' figli il primo suo scopo. Anzichè confinarli ne' collegi e ne' conventi, lungi da sè, dalla moglie, raccoglie nella sua casa stessa tutto ciò che deve servire ad educarli ed istruirli. Accomoda la casa ed ogni accessorio a quest'uopo. Le stanze, le pareti, il giardino, la campagna all'intorno hanno sempre qualcosa da insegnare, senza che paia; le persone estranee alla famiglia, chiamatevi per istruire, per amministrare, per servire, sono tali che in ogni loro atto qual-

(*) Questo frammento è il *capitolo ottavo* di un lavoro inedito di Pacifico Valussi, intitolato: *Caratteri della civiltà novella in Italia.*

(Nota della Redazione).

APPENDICE

POLEMICA

Al Prof. Giussani.

Ella ha fatto bene a diffondere la famosa lettera del parroco P. Marco Placereani e forse meglio ancora avrebbe fatto, se avesse esposto alla pubblica ammirazione tutti gli illustri nomi dei 24 seniori, che colla loro sottoscrizione avvalorarono quell'atto di protesta contro il Revmo. Capitolo ed i Parrochi di Udine e contro il clero, che ha preso parte alla festa dello Statuto. Così Ella avrebbe cooperato a soddisfare ad una ragionevole curiosità degli Udinesi, i quali bramano di fare conoscenza personale di quei molto reverendi sostenitori della cattolica fede nell' intendimento di preparare loro una magnifica ovazione.

Io non mi meraviglio, che il parroco Placereani prorompa in plateali espressioni contro persone per moralità edificanti, per ingegno distinte, per coltura ammirande, le quali sono di lustro alla città ed alla provincia. Egli appartiene alla setta, che s' informa al gentilissimo stile della *Civiltà Cattolica, dell'Unità Cattolica, della Libertà Cattolica, del Veneto Cattolico, dell'Eco Cattolico, del Campanile Cattolico, della Tromba Cattolica* ecc. E se è vera la conseguenza che Esopo deduce dalla favola dell' anfora, noi dobbiamo conchiudere, che il degnissimo parroco ha tenuto un linguaggio a lui naturale e che ha parlato *ex abundantia cordis*. Nè più mi meraviglio, che le sue massime eminentemente cattoliche abbiano trovato degli *adhaerentes*.

Piuttosto è da meravigliarsi, che una piccola Forania abbia prodotto tutto ad un tratto nientemeno che da 24 dottori. Oh avventurata terra di Mortegliano dal cui seno come funghi sorgono i dottori! A Te, celeberrima delle nostre ville, il Friuli s' inchina. Tu da ora in poi sarai la nostra stella polare ed a te rivolti, terremo gli occhi navigando incerti nell'immenso pelago della Sapienza. — È da meravigliarsi che questi reverendi, i quali fanno professione di umile ossequio verso l'Autorità Ecclesiastica, siansi per poco dimenticati del loro grado in faccia ad un Capitolo Metropolitano e tentati dall'angiolo della superbia abbiano osato arrogarsi il diritto di farla da maestri a personaggi, che per le ecclesiastiche e profane discipline godono estesa e stabilita fama in Friuli e fuori. Così mentre pretendono che il Capitolo di Udine si faccia pecora, essi braveggiano in aria di orsi. — È da meravigliarsi, che uomini insigniti del carattere sacerdotale e predicanti agli altri la mitezza del Vangelo sieno invasi da sì temerario ardire da gettare il guanto di sfida alla porzione più eletta del clero friulano, a quella porzione del clero, che nel felice transito dalla servitù alla indipendenza della nazione sola sostenne l'onore del sacerdozio e col contegno moderato, savio e paziente scongiurò la terribile tempesta provocata dai consacrati nemici della patria.

Ma ditemi, o Reverendissimi di Mortegliano, che pretendete d' innalzare la vostra patria alla rinomanza di una nuova Vandea, ditemi, che male ha fatto il clero a celebrare la festa dello Statuto? Ha egli con ciò violato le leggi di Dio o vilipeso i precetti della Chiesa? Ha egli avvilito la religione od offeso la società cristiana? Ha egli arrecato scandalo ai buoni od infamia a sè stesso?.... Nulla di tutto ciò; ed io sfido tutta l' acutezza del vostro ingegno a provarmi il contrario. Perchè dunque con tanta ira vi scagliate contro di esso e col' organo della stampa lo proclamate *ardito, sfrontato, coperto di disonore* e mentendo di fronte ai fatti osate asserire che l' *intero clero* per colpa sua *ha scapitato*? Chi ha un sol grano di sale in zucca, dice invece che quell' avvenimento onora il clero di Udine ed espia anche le vostre inique macchinazioni od almeno ritarda lo scoppio del *temporale*, che vi romba sul capo.

Spiegateci la ragione, perchè con malignità farisaica giudicate colpevole d' insubordinazione il Capitolo e lo gridate *calpestante gli ordini del Vescovo e le decisione della S. Sede?...* L'Arcivescovo ha semplicemente insinuato colla sua lettera circolare a non prender parte alla festa dello Statuto; ma non ha vietato nè la Messa, nè il Tedeum. Ora questo consiglio, se così volete chiamarlo, non può essere preso in senso, che il clero dovesse astenersi dal pregare in unione agli altri sudditi e buoni cristiani per la patria e pel re. Il Vescovo stesso o col labbro o col cuore pregò pubblicamente pel re e per la patria assistendo in duomo precisamente alla Messa ed intuonando propriamente il Tedeum. Come volete che Egli proibisca una cosa, che così solennemente insegnò coll' esempio? Noi aborriamo dal supporre in Lui tanta alienazione di mente. E voi, che lo sostenete autore di un tale divieto, lo disonorate assai più che col giudicarlo un Vescovo di genere femminile, siccome sconsideratamente avete asserito nella vostra protesta (*V. Questo, Quello* nella lettera N. 143, *Giornale di Udine*). Quel qualunque siasi consiglio non può prendersi sotto altro aspetto, se non che il clero si astenga dal partecipare alle pompose dimostrazioni ed agli spettacoli profani di quel giorno, alle corse, ai teatri ecc., ed in ciò fu fedelmente ubbidito dal Capitolo e dai Parrochi. — Nè più insubordinato dimostrossi alla S. Sede. Voi, uomini di sapienza, conoscete bene che una legge, per essere obbligatoria, deve essere diretta al pubblico bene, a vantaggio della comunità, non a commodo privato del legislatore. Trovate voi questo requisito essenziale nella decisione, che voi pretendete abbassata dalla S. Sede e tendente ad impedire, che il clero di Udine intervenga alla festa nazionale dello Statuto? No certo; e quindi non potete chiamare il clero di Udine insubordinato alla S. Sede, perchè

cosa lasciano apprendere ai giovanetti, e così gli ospiti che si accolgono o s'invitano, le persone, i luoghi, i paesi che grado grado si visitano. È un ambiente di cose e di persone, di cognizioni che si presentano da sè; e soprattutto l'educazione viene dall'azione, giacchè gli stessi divertimenti sono un'azione. Qui gli esercizii ed i diletti sono tutti diretti a rafforzare i corpi, a svolgere le intelligenze, a formare i cuori; poichè questi fortunati devono vivere per sè, per le loro famiglie e per la società.

Si alterna la vita cittadina colla campestre. Senza respingere la fatica, che nella vita umana si presenta sempre quale tributo da doversi da chiunque pagare, ogni occupazione si mostra col lato attraente. Le scienze naturali si apprendono in casa, ne' musei, nelle gite, nelle raccolte, nelle spiegazioni figurate, nelle passeggiate istruttive; gli studii geniali delle lettere e delle arti nelle conversazioni, nelle letture, negli esercizii ai quali prendono parte tutti i membri della famiglia; le cognizioni delle industrie meccaniche, e dell'agricoltura, di tutte le arti produttive si acquistano visitando officine, laboratorii, poderi, arsenali ecc. Se nei primi anni si alterna la vita della città con quella della campagna, successivamente si studia per diletto tutto il suolo della propria provincia; e così i giovani cominciano a conoscere quello a cui saranno chiamati a provvedere. Essi veggono tutto quello da cui qualcosa possono apprendere. I migliori poderi altrui fanno loro conoscere praticamente come sarebbero da migliorare i proprii. Vedono dove sarebbero monti da rimboscare, torrenti da contenere, acque da adoperare quale forza motrice, per l'irrigazione, per la colmata e bonificazione, colli da vestire di vigneti, di oliveti, di frutteti, pianure da irrigare, da emendare, paludi da colmare, da prosciugare, terre incolte da condurre e proficua coltura. Veggono soprattutto quello ch'è da farsi per il miglioramento fisico, morale ed intellettuale delle plebi; e capiscono che tale è la missione del ricco, se vuole adempiere il debito suo, ed evitare quella guerra sociale il cui germe sta nel disequilibrio esistente tra le varie classi, ed il cui pericolo non si allontana se non educando ed elevando le moltitudini. Confrontando la propria colle altre provincie della patria italiana, questa cogli altri paesi e le altre nazioni, eglino fanno sempre più chiara a sè stessi la propria missione ed il modo di adempierla.

Tenendo i giovanetti in continuo esercizio, lungi dagli ozii corruttori e dai piaceri snervanti, si ricostituisce in essi l'uomo intero. Si danno ad essi diletti che li rinvigoriscono. Le gite a piedi si alternano colle cavalcate, colle remigate, colla caccia, colla pesca, coi lavori meccanici, col giardinaggio. Così non si vengono svolgendo soltanto le forze fisiche, ma anche le attitudini del corpo e la forza della volontà.

Non porta la nostra famiglia le mollezze della città nella campagna, ma si crea in questa un tale ambiente di svariata attività, che qualcosa ne resta sempre anche per la città.

Il ricco proprietario del suolo lasciò altre volte il suo castello per venire ad incivilirsi nelle città, prestando omaggio al lavoro che aveva dato i caratteri all'incivilimento dei Comuni italiani; ma oggidì, che ricco e povero hanno perduto nelle nostre città l'antico vanto, oggidì che il contado non deve essere più suddito alla città, oggidì che tutte le condizioni sociali devono pareggiarsi nei doveri e nei diritti, e che si tratta di dare a cittadini e contadini una civiltà comune, il proprietario deve fare ritorno sovente ai suoi campi. Ivi è la sua industria, cui egli deve far progredire, ivi egli deve procurare gl' incrementi della produzione per sè, per la sua famiglia, per i suoi dipendenti e socii d'industria, per il suo Comune, per la sua Provincia, per l'Italia. I ricchi in Italia si sono quasi tutti inurbati e così formarono una società a parte, e se talora beneficarono le plebi cittadine, o piuttosto le resero inerti degradandole colle loro elemosine, lasciarono in perfetto abbandono le plebi campagnuole e l'agricoltura, non la trattando come si dovrebbe, quale un'industria commerciale, da farsi procedere cogli aiuti della scienza. Così noi abbiamo, senza le virtù ed attitudini d'allora, una relativa civiltà cittadina ed una barbarie contadina, due società che si trovano in contrasto l'una coll'altra. Ora le due società devono fondersi; le mura della città devono abbattersi; le campagne devono inurbarsi ed essere la sede di molte industrie diffuse ed avere l'agricoltura come una grande industria. A ciò chiameremo in aiuto le istituzioni provinciali e comunali; ma questa trasformazione devono intanto prepararla i ricchi proprietarii coi costumi.

Essi non rifaranno più il castello, monumento delle antiche prepotenze feudali; ma la loro casa di campagna sarà un soggiorno pieno di delizie, di studii, di attività. Questa casa non farà uggia alle cappanne; ma diffonderà affetto, luce e benessere intorno a sè. Il giardino che la circonda, i coltivatori ed operai del podere signorile saranno i maestri del popolo campagnuolo. In questa casa, in questo giardino coi figli del ricco si eserciteranno sovente i figli del povero; ed essi, assieme coi loro istruttori e con tutti quelli che attendono all'azienda campestre, diventeranno i maestri desiderati della società di coltivatori, chiamati a fare d'ogni podere un giardino.

Ci sarà una gara tra ricchi vicini a chi avrà più belli la casa ed il giardino e le case rustiche circostanti, e più produttive le terre e più costumati ed operosi i coltivatori, a chi saprà cavare maggiore profitto d'ogni cosa, trattare l' agricoltura come un' industria perfezionata e sussidiarla con molte piccole industrie, sicchè il contado sembri una sola officina di operai alacri e contenti. Attorno a questa casa si faranno le feste campestri, le feste del lavoro, secondo le stagioni ed i luoghi. Le feste delle scuole, delle milizie, delle messi, delle vindemmie, de' pastori, de' boscajuoli ecc. rallegreranno le campagne ed eserciteranno una azione educatrice sui loro abitatori. Eccheggierà di villa in villa un inno al lavoro, e la civiltà novella assumerà generalmente i suoi caratteri, non appagandosi di rimanersene chiusa entro le mura delle città.

Ma questa è una rivincita che si appartiene ai ricchi proprietari del suolo, che indarno invidiano talora i sùbiti guadagni e si sentono poveri della ricchezza altrui, umiliati dalla altrui splendidezza. La famiglia del proprietario si educhi per educare la numerosa classe del popolo delle campagne, e non solo avrà ripreso in Italia il suo posto, ma le avrà reso il maggiore benefizio.

« Ecco, secondo il *Diritto*, in che consistono le principali differenze fra le proposte ministeriali e le contro-proposte della Commissione per l' asse ecclesiastico.

La condizione dei beni ecclesiastici e per la legge 7 luglio 1866, e per i progetti Scialoja Ferrara, rimaneva indeterminata sotto molti rapporti.

La Commissione cercò invece il modo di dare allo Stato immediatamente una massa di beni giuridicamente definiti ed a disposizione del Demanio.

Dopo le proposte ministeriali Scialoja e Ferrara era invalso nel paese serio e giustificato timore, che per queste leggi venisse a ricostituirsi un asse ecclesiastico libero di fatto, se non di diritto.

La Commissione invece studiò di regolare l'asse ecclesiastico di maniera che esso fosse ristretto agli enti connessi coll'ufficio attivo del clero, cioè colla cura d'anime, risecando tutte le sinecure sotto qualsiasi forma. Perciò compiendo la soppressione incominciata dalla legge 7 luglio 1866, oltre le corporazioni religiose, sopprime pure i capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, i seminari, lasciandone però uno per diocesi metropolitana; i canonicati, i benefizi e le cappellanie di patronato laicale; le abbazie e i priorati abbaziali; le cappellanie laicali e le prelature, le fondazioni, i legati pii e le confraternite. Per contro mantiene i vescovadi, i collegi vescovili e le parrocchie.

I vescovi però, le collegiate, i seminari ristretti in due modi: 1. per mezzo della quota di concorso non hanno che un reddito, il quale senza essere l'assegno e lo stipendio francese, è però contenuto dentro gli stessi limiti che la legge francese assegnava ai vescovi (dalle 20 alle 10 mila lire per vescovado); 2. dalla forma del concorso il quale rappresenta una vera comunione di mutuo soccorso obbligatorio.

I parroci poi sarebbero rispettati, e il loro patrimonio non sarebbe nè soggetto alla conversione, nè alla tassa del 30 p. 0/0. Sarebbe però stabilita anche fra loro una tassa di mutuo soccorso.

La legge 7 luglio 1866 non essendo essa stessa che una mezza provvigione, ne derivava una incertezza estrema per la sua pronta e sicura applicazione.

La Commissione cercò quindi di completare, secondo il voto unanime degli uffizi, la legge 7 luglio 1866, mettendo a base del progetto:

1° Sulla soppressione totale degli inutili;

2° La tassazione dei conservati; tassazione fatta a vantaggio del consorzio, rappresentato dal fondo del culto.

L'operazione bancaria proposta dal Ferrara riusciva all'appalto di una imposta da una parte, e dall'altra ad una emissione di cartelle aventi per base piuttosto il credito ambiguo di una società anonima e il credito generale dello Stato anzichè una speciale e reale garanzia.

Invece secondo il progetto della Commissione i vantaggi dello Stato sarebbero:

1° La libera disposizione di oltre un miliardo di beni stabili, contro una iscrizione corrispondente; questa iscrizione però diminuita del 60 per cento; giacchè dato che il patrimonio ecclesiastico sia rappresentato da 100 milioni di rendita, dei quali 50 milioni in beni stabili, e 50 in valori mobili già inscritti come livelli, canoni, fondo del culto, ecc., la tassa del 30 0/0, lasciando intatti i valori mobili colpirebbe per intero i beni stabili, riducendo l'iscrizione corrispondente ai stabili a solo 20 milioni, e quindi, come dicevamo, diminuita del 60 0/0.

2° Possibilità di convertire in capitale l'ente per cui non si è inscritta che una attualità: vale a dire un prestito fatto coi beni.

3° Possibilità di guadagno sulla vendita per la differenza tra l'iscrizione fatta sulle denuncie del clero, e il capitale reale che i beni rappresentano.

Sulle modalità della esecuzione, la Commissione si limitò a proporne le basi, lasciando, per quanto era possibile, al potere esecutivo lo stabilire le combinazioni successive. Però la Commissione prescrisse i modi di amministrare e di realizzare tali beni, procurando di introdurre nelle Giunte a tal uopo delegate l'elemento locale ed elettivo, come controllo, non come agente principale. Si studiò pure di agevolare la vendita ai veri produttori ed ai piccoli capitalisti. Autorizzò l'emissione di una carta speciale coll'interesse del 6 0/0 ed estinguibile in 20 anni per estrazione, e per ipoteca a garanzia sui beni stessi incamerati. »

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 23 giugno.

In breve dall'Istria al malaugurato confine, saremo nella condizione in cui si trovava il Veneto un anno fa. La nuova fabbrica di birra andò chiusa per qualche giorno, chè quel conduttore tedesco, certo Gerstner, co' suoi *Kelner* e co' suoi *scontrini di permanenza* in tedesco, con le sue banderuole bicolori anfibie, fra le quali le giallo-nere, dopo le tante dimostrazioni fatte agli eroi di Lissa si era procacciato l'odio di tutti ed aveva dovuto sospendere i pagamenti con un passivo di fiorini 8000. Ier sera la Birreria andò nuovamente aperta, sotto la direzione del Martinotti. Cucina italiana, cucinieri italiani, ed alle tante banderuole, sostituita un unica, la triestina, fornita destramente coi tre colori italiani. Due bande, la militare e la cittadina. Oltre tremila persone convennero, e fu festa per tutti. La musica militare non garbava gran fatto, e si ebbe qualche fischio. La cittadina diretta dal Picoli fu invece applauditissima. Quando suonò la marcia dei bersagliari tratta dal *Flich-Floch*, a forza di frenetici evviva e battimani dovette ripeterla cinque volte di seguito. Uno sciagurato commissario di polizia comparve ad intimare a quell'orchestra di non più suonare. Allora fischi, e pezzi di pane furono a lui diretti d'ogni banda. Si ebbe un parapiglia, un gridare d'inferno, *morte* di quà, *viva* di là, ed in mezzo a quel frastuono distinguevansi le parole, *Garibaldi e Vittorio nostro re*. Molti lasciarono il sito sgomentati; ma i più, formata una massa, vennero in città ripetendo gli evviva resi ancora più universali ed assordanti dalla accensione da alcuni fuochi bengalici tricolorati.

Oggi era sparsa la voce che fosse fatto qualche arresto; ma nulla ancora di positivo. Questa sera poi vi sarà una nuova ricorrenza di grande moltitudine alla Birreria.

In appendice a questo vi dirò che all'Accademia di Nautica e Commercio col nuovo anno scolastico si aprirà la sessione superiore di una scuola tecnica. Questo è un colpo destramente menato al maleviso Ginnasio, cui è negata ancora la pubblicità, e fu accordato per quest'anno *in via di grazia* di tener esami di maturità.

Del Bindocci finalmente vi dirò che fa furori. Seppe studiare assai bellamente certi argomenti, come per esempio *Fatta e non compiuta*, *Cavour in cielo e Garibaldi in terra*, *Roma di chi sarà?* ecc., senza urtare nè Silla, nè Cariddi. Il pubblico però intendeva la velata parola, ed applaudiva senza fine.

Chiuderò col dirvi che la nuova Società dei Concordi, filodrammatico-musicale, non piace alla Polizia, la quale vuole imporle per direttore Rupnik redattore del *Diavoletto*, giornale in cui collabora anche un certo Leva ex commissario di Polizia ed ex galeotto !!

P. S. Il sig. Pietro Mosettig, e 43 altre persone furono arrestate nel pomeriggio di oggi, in seguito alla dimostrazione alla Birreria Nuova.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Le nostre feste vogliono riuscire veramente sontuose e magnifiche in grazia pure della parte che ne prende il municipio per comando del governo che lo tiene salariato. Dal Campidoglio è stato pubblicata una grida ai romani che non riferisco per non dar fastidio a chi legge, ma vi so dire che la più goffa e balorda cosa non comparve mai sotto la cappa del cielo. Tali feste dureranno per sette giorni continui; e (quando è troppo è troppo) ci opprimeranno tanto che saranno desiderate le malinconie, non fosse altro per vaghezza di novità. Illuminazioni al Corso, al Campidoglio, al foro romano, nei musei capitolari; corso di bighe alla villa Borghese,

---

non mostrossi ligio alle decisioni di data vecchia dirette ai Vescovi del Piemonte, quand' anche esse fossero partite dalla S. Sede, che nel vostro cervello tenete per un arnese di genere maschile (V. come sopra).

Oltre a ciò voi confondete *decisioni* e *dichiarazioni*; confondete la S. Sede colla S. Penitenzieria e colla S. Congregazione dei Riti, le quali sono cose ben distinte in sè stesse e nel valore, che si attribuisce ai loro decreti. Del resto quando pure per la S. Penitenzieria e per la S. Congregazione dei Riti volete estendere il campo di azione e di autorità oltre i limiti assegnati alle rubriche ed alle cerimonie, non potrete mai inferire, che tutto il regno sia obbligato ad un ordine pervenuto da Roma ed emanato sulla domanda di pochi individui, che lo hanno invocato nel proprio interesse e secondo i proprj fini. Ciò sarebbe contrario alle idee ed alle nozioni, che abbiamo intorno alle leggi obbligatorie. Ed invero, se a qualche vescovo del Piemonte rincresceva d'intervenire alla festa dello Statuto per le sue viste e se per salvarsi da ogni censura coi mezzi termini, che non vengono meno ai valenti teologi, otteneva un decreto di proibizione, che importa a noi gente del Friuli? Saremo forse anche noi tenuti ad osservare quel decreto? Io credo di no. Assumereste, o parroco di Mortegliano, il cappello di forma cilindrica ponendo in oblio la rispettabile *pretina*, se all'arcivescovo di Torino venisse il ticchio di ottenere da Roma l' abolizione di quel simpatico coperchio? Oh! voi inorridireste alla sola idea di contaminarvi con quella esecrabile innovazione. Non per ciò noi vi diremmo insubordinati alla S. Sede.

Quello poi, che non si può inghiottire, si è il giudizio da voi emesso sulla *coscienza* dei Canonici e dei Parrochi, *rei*, secondo voi, di averla sacrificata nel giorno due giugno. Anche Bertoldo sa, che la coscienza è = actus rationis practicae dictantis hoc esse hic et nunc honestum et faciendum, hoc turpe et vitandum =. Dunque se i Canonici in seduta capitolare hanno deciso, che era onesta cosa, e quindi da farsi, il prendere parte alla festa nazionale colla Messa e col Tedeum, e se hanno agito in conformità alla loro decisione, non hanno sacrificato la propria coscienza. E se i parrochi di Udine, che non possono avere, come voi, a loro disposizione lo Spirito Santo, hanno preso consiglio dalle circostanze e dal loro sentimento verso la patria ed hanno celebrato la festa, non hanno sacrificata la propria coscienza. L' avrebbero sacrificata, se intimoriti dalla lettera arcivescovile non avessero seguito il giudicio della loro mente ed avrebbero peccato con quella ommissione, poichè, come sapete, la coscienza retta ed anche la invincibilmente erronea obbligano più che il precetto del superiore. L' avete detta grossa, e tanto più grossa, perchè volete arrogarvi un diritto spettante a Dio, il quale solo è giudice delle coscienze. Bagattella! miei Signori. Noi però vi compatiamo; poichè anche voi siete uomini ed avete il privilegio d' impazzire una volta all' anno.

Ad ogni modo voi ammettete che cinque canonici fra nove e cinque parrochi fra otto abbiano una coscienza qualsivoglia o retta od erronea o dubbia o fluttante o probabile o perplessa o sospiciosa o meticolosa ecc. E voi, avete voi una coscienza?... Se l'avete, metteteví la mano sul petto e pensate al luttuoso partito, a cui avete ridotta la religione in Friuli colla vostra insana prepotenza di voler soffocare nel cuore degli italiani il nobilissimo sentimento della patria. Perciocchè a questo fine tendono tutte le vostre cattolicissime escadescenze, colle quali deturpate il pulpito e l'altare e convertite in una tribuna di sofismi politici la catedra della carità cristiana. Ponderate seriamente, che voi avete scavato l'abisso sull' orlo del quale sta trepitando il sacerdozio e da stolti provocate la pazienza del popolo a darvi l'ultima spinta. Riflettete che la parte intelligente dei cittadini vi conosce a sufficienza, vi fugge, vi odia, vi aborre ed il disprezzo a voi rivolto ricade pure non solo sui sacerdoti leali ed onesti, ma bensì anco sull'augusta religione, la quale piange amaramente, più che l' ingratitudine dei figli traviati, lo sfregio arrecatole dai suoi ministri.

Che se non vi commuove il deplorevole stato dell'avvilita religione, vi muova almeno il vostro pericolo. Voi v' ingannate credendovi forti e contando sulla ignoranza del popolo. Il popolo non è tanto ignorante, quanto voi supponete o almeno bramate. Esso sa distinguere il buon pastore dal pastore mercenario, il sacerdote che lo ama, lo istruisce, lo consola dal sacerdote che l' opprime, lo insulta, lo espila. Abbiate per certo, che per farvi un piacere non intrapprenderà una guerra civile e non seguirà le oche, le quali pretendono di salvare il Campidoglio. Lasciate che egli finisca d' intendere di essere stato vostro zimbello per tanti secoli, lasciate che si persuada di avere diritti di uomo e poi ce la conteremo. Chi sa che non avrete bisogno di quel Governo, che rabbiosamente osteggiate? E il governo sarà esso sempre pronto ai vostri bisogni? Oppure non potrà esso anche perdere la pazienza vedendosi continuamente addentato dalla vipera, che per soverchia compassione riscalda in seno? Vi aspetto a quel punto e voi, da cortesi, mi ripeterete le vostre bravate *di vili umani riguardi e di sognati timori*, giacchè per ora non sembrate abbastanza istrutti dalla scena notturna del 15 p. p. marzo e dall'aspetto minaccioso di altri giorni posteriori. Intanto siccome voi pregate, affinchè il Signore rimetta sulla diritta via il clero insubordinato al vescovo ed alla S. Sede, noi in ricambio preghiamo che Iddio perdoni ai Dottori, agli Scribi ed ai Farisei, raddrizzi loro la coscienza e rinsavi il cervello.

P. Giovanni Vogrig.

globi areostatici, girandole al monte Pincio, processioni, divozioni, indulgenze con le annesse quarantene, cori e musica, banchetti ed altro, so altro potrà pensare di festevole l'eccelso municipio romano, il quale non ha lasciato di provvedere anche agli onesti collocamenti di zitelle ed al cresciute e moltiplicate, conferendo a sorte cento doti di centoventi lire ciascuna.

—

Verona. Il *Messaggiere* di Verona propone ai veronesi un indirizzo, il quale, coperto da migliaia di firme dovrebbe venir presentato in Roma a monsignore Luigi Canossa.

Questo indirizzo avrebbe per iscopo di indurre questa cara gioia di vescovo a non riporre più piede in Verona, onde non far che si ripetessero disordini in avvenire, molto più gravi di quelli già accaduti, e risparmiando forse il lutto in qualche famiglia.

Il *Messaggiere*, ci sembra dia un'utile avvertimento a monsignor Canossa. Adesso tocca a lui il farne prudentemente tesoro.

ESTERO

Francia. Alla *Gazz. di Torino* si scrive da Marsiglia:

Duolmi dover confermare, almeno in parte, una brutta notizia che vi diedi nell'ultima mia lettera. Si fa sempre più problematica la consegna al governo italiano dei noti briganti, dei quali fu richiesta l'estradizione. Sembra che il governo imperiale accenni a volersene lavar le mani, all'uso di Pilato, e voglia rimettere in certo modo le cose in pristino, rimandando i mal capitati ospiti sul territorio pontificio.

—

Prussia. In Prussia si fa presentemente il quesito: quale fortezza si debba elevare per rimpiazzare quella di Lussemburgo. Il pensiero di trasformare Trèves pare abbandonato e si sarebbero posti gli occhi su Trarbach dove esisteva già il forte di Montroyal demolito in seguito alla pace di Riswick.

—

Inghilterra. La regina d'Inghilterra passerà ai primi del mese prossimo una grande rivista a Hyde-Park. Le truppe che prenderanno parte a questa insolita solennità militare saranno non meno di sette reggimenti di cavalleria e quattordici battaglioni di fanteria.

—

Candia. Scrivono al *Secolo*:

Credo di potervi affermare che il giorno in cui il Sultano arriverà in Francia egli proclamerà l'autonomia dell'isola di Creta sotto l'*alta sovranità* della Turchia. Abdul-Aziz vuole che sia il governo francese che annunzi ai Cretesi questa notizia.

È probabile che questa autonomia verrà convertita in un'epoca più o meno lontana, nell'annessione dell'isola al regno di Grecia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Rettificazione. Nel dare ieri la relazione dell'ufficio funebre in commemorazione dei morti di Custoza, abbiamo involontariamente errato credendo che la Prefettura fossevi stata rappresentata dal solo consigliere delegato cav. Laurin. A quella cerimonia intervenne per contrario l'onorevole Prefetto della Provincia comm. Lauzi, accompagnato oltrechè dal cav. Laurin, dal Consigliere sig. Conte e dal ff. di Consigliere signor Ceseutti. Ma siffatto errore ed ommissione derivarono dal non essere stati noi invitati a quella funzione, per cui ricevemmo da terze persone l'annuncio di essa. Sarebbe dunque conveniente che anche a Udine, si cominciasse ad usare verso i rappresentanti del giornalismo que' riguardi che ormai sono nel costume di tutte le altre città italiane.

—

Dietro proposta del ministro dell'interno vennero fregiati della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano i signori Antonio Peteani ff. di Sindaco di Udine, dott. Francesco Candiani Sindaco di Sacile e Vice-presidente del Consiglio Provinciale, avvocato nob. Giovanni De Portis Sindaco di Cividale, e conte Antonino di Prampero colonnello della Guardia Nazionale di Udine e ufficiale onorario d'ordinanza del Re.

Quando le distinzioni onorifiche sono date al merito, noi non possiamo se non rallegrarcene col governo e col paese. Come cittadini udinesi siamo poi nella speciale circostanza di applaudire a chi volle che fossero rimeritate l'intelligenza, l'operosità e l'onestà con cui il signor Peteani si dedicò in questi ultimi mesi, con non lieve sacrificio individuale, al vantaggio dell'amministrazione del nostro Comune.

—

Giornalismo. Fu affisso in Udine l'annunzio di un nuovo giornale che uscirà in luce nel 3 luglio, e si pubblicherà due volte per settimana. È intitolato *Il Giocine Friuli*, e si crede che avrà per redattori due giovani, i signori Angelo Augusto Rossi e Sante Eugenio Nodari.

—

Gli alunni dell'Istituto tecnico vollero anch'essi, come i professori, esprimere al Direttore Prof. Alfonso Cossa il loro giubilo per la onorificenza con egli ricevette or ora dal Governo del Re, che nominavalo Cavaliere dell'ordine Mauriziano. Uno di loro appartenente alla Sezione commerciale, il signor Michele Hirschler (che nelle ore d'ozio dopo i suoi studii scientifici coltiva con amore le lettere) dettava una bella poesia, cui altri suoi compagni ebbero cura di trascrivere in perfetta calligrafia e di adornare con vaghi disegni. Eglino presentarono ieri al Direttore Cav. Cossa la suddetta poesia in una cornice dorata, e ne fecero eseguire molte copie a stampa che vennero distribuite per la città.

Lodando altamente quei bravi giovani per tale atto di cortesia e di affetto verso l'egregio uomo che si adopera pel loro bene, aderiamo volentieri al desiderio che ci manifestarono di veder pubblicate le parole con cui il Prof. Cossa accoglieva le loro congratulazioni. Queste parole furono da loro ritenute mediante la stenografia, e sono le seguenti.

« Le prove di squisita benevolenza che mi avete dato quest'oggi, mi hanno profondamente commosso. I sentimenti affettuosi e lusinghieri contenuti nella vostra bellissima poesia, più che a me si rivolgono meritamente ai vostri professori, che mi ajutarono nella Direzione dell'Istituto.

Più di qualunque onorificenza ambisco la stima dei Colleghi e l'affetto degli allievi quando questo però non sia acquistato a prezzo di dannose e riprovevoli condiscendenze.

Vi auguro di cuore che tutti voi approfittando delle cognizioni ricevute possiate presto conseguire lucrose ed onorifiche carriere, e cooperare col senno e colla virtù al gran compito del consolidamento della nostra nazione, promuovendone il benessere materiale e morale. Ricordatevi allora con affetto dei vostri istruttori come io mi ricorderò per tutta la vita di questa bella giornata. »

—

I fatti successi a Castions di Strada, e dei quali parlammo jeri, son così raccontati in una lettera che riceviamo da Mortegliano:

A Castions di strada venne domandata al Sindaco licenza per una festa da ballo da tenersi sabbato 29 corr.

Fra i villici si diceva che si vuole la festa per far dispetto al Parroco.

Il giorno 23 si cominciò a far delle minaccie contro l'impresario della festa e contro i signori.

Sapendo che i suonatori erano di S. Giorgio, 5 paesani di Castions recaronsi colà, e fecero intimare ai musicanti che se si azzardassero di portarsi a Castions per suonare alla festa, avrebbero rotti gli istrumenti, ed anche le ossa.

Ieri sera verso le 6 1/2 il sindaco ed il segretario trovavansi nell'ufficio municipale. Una turba di popolo, in gran parte armata di ronca, entra nell'ufficio e con arroganza intima al sindaco di levare la data licenza, il sindaco tenta con le buone di persuaderli, essa insiste, e per un lungo tratto seguita la disputa, tramezzo alla più grande confusione per essere invaso dal popolo tutto l'ufficio

In istrada il disordine e la confusione erano maggiori

Una massa di circa 300 persone si era fermata rimpetto all'ufficio e le continue grida che uscivano, accompagnate da fischi ed urli erano: — morte al sindaco, uccidete il sindaco unitamente al segretario, morte ai signori, noi siamo i padroni.

Fralle strepitose grida, surse una voce che disse: abbiamo vinto, il sindaco ha ritirata la licenza, (locchè non è vero).

A tale annuncio un drappello di villici si leva dalla piazza e si porta dal nonzolo, e fattosi consegnare la chiave del campanile lo si apre e si suonano tutte le campane a festa per il trionfo riportato.

Il sindaco approfittando forse di quel momento potè sortire dall'ufficio e ritirarsi.

In seguito, parte del popolo si divise in gruppi, i quali si misero a percorrere il villaggio gridando a tutta gola, *morte ai signori, al sindaco* con fischi ed urli a bizzeffe.

Alcuni Mortegliansi che trovavansi in Castions portarono la nuova del tumulto, per il chè il Brigadiere dei rr. Carabinieri immediatamente partiva per colà con un sol uomo, perchè assenti gli altri.

Giunto in paese intimò a quella sfrenata turba di sciogliersi, ed abbenchè in soli due, il Brigadiere mostrò la più risoluta energia, riuscendo a disperdere la folla.

Il Parroco di Castions era tutto anima del Padre Talloni. Il Parroco di Castions è Placereano fratello del *non plus ultra* Parroco di Mortegliano. Il Parroco di Castions è partito per Roma. Pare che basti. A buon intenditor poche parole.

Ora ciò che importa si è che la festa abbia luogo, che altrimenti si avranno di frequente simili scene, ed i sindaci sarebbero costretti a rassegnare le loro dimissioni.

—

Istituto Filodrammatico. Questa sera alle 8 1/2, al Teatro Minerva, avrà luogo la recita VIII dell'Istituto Filodrammatico.

Si reciterà la commedia in tre atti: *Il Marito in Campagna* di Bayard e Wailly.

Vi agiranno le signore A. Trivisani, C. Perini Trivisani, S. Savia, F. Bonetti, R. Marsilli, ed i signori C. Ripari, A. Berletti, C. Modenese. E. Foramiti, F. Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 25 giugno.

Le modificazioni apportate dalla Commissione dell'asse ecclesiastico al progetto ministeriale, lungi dal riscuotere l'approvazione della stampa e del pubblico trovano sì in questo che in quella un'accoglienza poco incoraggiante. Diffatti si può dire che le medesime lasciano il tempo come lo trovano e per di più condizionano l'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico ad un aumento d'imposte e ad un'imposta novella che non si sa da qual parte possa essere tratta. In conclusione si può dire che siamo caduti da Scilla in Cariddi e s'è ancora ad aspettare un nocchiero che conduca la nave delle finanze sul retto sentiero evitando i marosi e gli scogli che fiancheggiano lo stretto passaggio. Non entro in dettagli sull'operato della Giunta parlamentare perchè li troverete nei giornali di qui, specialmente nel *Diritto* e nella *Riforma*, la qual'ultima non esita a giudicare questo nuovo progetto con una severità che fa onore a chi ha biasimato il progetto del ministro Ferrara. Alla Camera le discussioni sul bilancio del ministero della guerra continua. Non vi nascondo che certe idee della Commissione mi sembrano poco serie e poco degne di venire accettate. Fra le sue proposte disorganizzatrici v'è quella di abolire le bande musicali anche dei reggimenti di fanteria e l'abbandono ai privati delle fabbricazioni delle polveri da guerra. I signori commissari sembrano abbiano dimenticato quel vecchio adagio secondo il quale ogni cosa ha i suoi limiti, sorpassando i quali si ottiene lo scopo contrario a quello che si desidera o non se ne ottiene affatto.

Il rapporto sul bilancio del ministro degli affari esteri è stato distribuito. Una parte delle economie che si limitava a 175 mila lire è accettata dal ministro. Non vi è dissenso che sopra tre capitoli che probabilmente non daranno luogo che ad una discussione molto breve.

Il ministro delle finanze ha presentato la domanda per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto luglio, avverando ciò che io vi faceva già prevedere ponendo in vista la impossibilità che la Camera esaurisca la discussione dei bilanci, prima della fine del corrente mese.

Qui si discorre che le trattative pel matrimonio del principe Umberto, interrotte dalla morte della principessa Matilde, saranno riprese per un'altra principessa della stessa casa. Io, per me credo che, pel momento, sia tutto lasciato in sospeso e che al matrimonio del principe ereditario, si annettano combinazioni d'ordine diverso da quelle che sarebbero importate dall'unione di cui si parla.

Molti giornali hanno smentita la voce che il generale Durando sia stato a Roma e che abbia avute conferenze col cardinale Antonelli. In invece vi garantisco il fatto, confermandovi quanto vi ho detto altre volte sullo scopo della gita a Roma del generale.

Avrete veduto nell'*Avenir national* che Vittorio Emanuele ha rifiutato, con buon garbo, l'invito di recarsi all'Esposizione. Quel giornale attribuisce tale rifiuto alla situazione della questione romana ed a certe esigenze del governo francese, le quali pongono Vittorio Emanuele in una situazione falsissima di fronte ai Romani, sempre più stanchi del regime clericale.

Ho ricevuto da Roma una lettera nella quale trovo che que' reverendi vivono in molta apprensione per il tentativo di Terni, e per quelli che temono siano per succedere ancora. Que' reverendi hanno torto assoluto, perchè in qualunque evenienza il popolo non è uso a infierire su gente disprezzata e derisa. Essi possono tutto al più paventare la sorte dei cantanti strenuati: d'essere fischiati sonoramente.

Jeri, giorno di San Giovanni, l'esempio degli Uffizi governativi che rimasero aperti, e del Parlamento che tenne seduta non valse a vincere la consuetudine di tener chiusi i negozi, e di consacrare la giornata all'ozio. Ma un poco alla volta anche queste abitudini saranno abbandonate.

—

Scrivono da Gorizia all'*Osservatore Triestino*, che nella mattina della festa di S. Antonio vi furono bandiere coi tre colori d'Italia, ed inoltre qualche cartellone, del quale quel giornale non dà il contenuto.

—

La *Presse* di Vienna pretende sapere che il Governo italiano abbia diretto una circolare a tutt'i Prefetti della Venezia, per esprimere il suo dispiacere per le dimostrazioni ostili all'Austria fatte di recente da emigrati triestini e del Tirolo meridionale. È una notizia che merita conferma.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 giugno.

Si approva il progetto per la proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Il ministro della guerra difende la istituzione dei grandi comandi militari, esponendone la utilità ed i servigi resi.

Corte e Fambri ne propongono la soppressione dal 1. ottobre con riduzione a 16 delle divisioni territoriali.

Crispi combatte la istituzione dei grandi comandi.

Venutosi ai voti la proposta di Corte, Fambri, Nicotera e 50 altri deputati per la soppressione dei comandi col 1. ottobre e la riduzione a 16 delle divisioni territoriali è approvata a squittinio nominale con 207 voti contro 86; astenuti 2.

Il ministro delle finanze presenta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto luglio.

Firenze 25. I collegi elettorali di S. Marco Argentano e di Città di Castello sono convocati pel 30 corrente.

Berlino 25. Il ministro delle finanze in occasione della chiusura delle Camere pronunziò un discorso che termina così: La comunanza nazionale che è di già assicurata pella protezione del territorio deve estendersi alla vita economica. Lo *Zollverein* dalla cui fondazione incominciò lo sviluppo unitario della Germania deve essere posto in accordo colle condizioni vitali della confederazione. Mercè la moderazione e il desiderio che tutte le potenze nutrono pella pace, lo sviluppo pacifico delle relazioni europee fu preservato da ogni perturbazione. I rapporti amichevoli e pieni di fiducia esistenti fra il re ed i potenti sovrani vicini, danno alla fiducia generale un serio pegno per la durata di una pace feconda. Il desiderio e gli sforzi del governo tenderanno costantemente a proteggere la missione e la potenza del nostro Stato, che si è nuovamente fortificato assicurando sopra ogni altra cosa i benefici della pace.

Parigi 25. Il Sultano arriverà sabbato a Tolone.

Si assicura che la Porta ammise in massima la inchiesta per gli avvenimenti di Candia.

Il processo Berezowsky verrà portato innanzi alle assise della Senna il 12 luglio.

Costantinopoli 24. La Porta spedisce continui rinforzi in Candia per comprimervi l'insurrezione. Omer pascià vinse parecchie volte gli insorti presso Lassiti.

Londra 25. *Camera dei Comuni.* Stanley dice che in Candia vennero commesse eguali atrocità tanto da parte dei greci che dei turchi.

Parigi 25. Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Moustier che propone che il principe Napoleone sia nominato presidente della conferenza monetaria.

Vienna 25. La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'Austria intenda di contrarre un prestito a Parigi o altrove non trovandosi nella necessità di ricorrere a un nuovo prestito.

Messina 25. Il Sultano è arrivato a mezzodì Essendo disturbato dal viaggio ricusò di ricevere visite dalle Autorità. Riparte per Marsiglia domani.

Roma 25. Il papa ha ricevuto oggi circa sei mila sacerdoti nel palazzo Vaticano. Pronunciò un'allocuzione 1 tina circa i doveri degli ecclesiastici nei tempi presenti e diede a tutti facoltà, quando saranno ritornati alle loro case, di impartire una sola volta la benedizione papale al loro gregge nel giorno da destinarsi dal rispettivo vescovo.

Parigi, 26. *Corpo Legislativo.* Il presidente dà comunicazione del progetto con cui il Governo chiede nuovi supplementi al credito sull'esercizio 1867, i quali ammontano a 158 milioni. Onde provvedervi, il *maximum* dei buoni del tesoro da emettersi che era fissato a 150 milioni pel 1867 sarà portato a 250 milioni.

Il progetto fu rinviato alla commissione del bilancio.

La discussione del bilancio comincierà sabato.

Vienna. 26. Il viaggio delle LL. MM. è fissato all'ultima settimana di luglio.

BORSE

Parigi del	24	25
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69 45	69.40
» » 4 per 0/0	98.60	98.60
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/4
Italiano 5 per 0/0	52.70	52.60
» » fine mese	52.77	52.70
Azioni credito mobil. francese	382	376
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	262	255
Strade ferr. Vittorio Emanuele	80	81
» » » Lomb. Ven.	400	398
» » » Austriache	483	483
» » » Romane	87	85
Obbligazioni	127	126
Austriaco 1865	328	328
id. in contanti	331	331

Venezia del 25 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.10
Londra » » » 1 lira st.	2 1/2	»	10.08
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	39.95
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.60 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 70.25 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.15

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.08 — Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 25.

Augusta da 104.— a —.—; Amburgo 92.— a 91.85 Amsterdam 104.25 a —.—; Londra 124.85 a 125.50; Parigi 49.55 a 49.35; Zecchini 5.91 a 5.90 da 20 Franchi 9.96 a 9.97; Sovrane 12.46 a 12.45 Argento 122.— a 124.75; Metallich. 61.— a —.— Nazion. 71.25 a —.—; Prest. 1860 90.12 1/2 a —.— Prest. 1864 79.50 a 79.75; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 192.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del	24	25
Pr. Nazionale fior.	71.—	70.70
» 1860 con lott. »	90 20	90.—
Metallich. 5 p. 0/0 »	60 90 62.50	60.75 62.25
Azioni della Banca Naz. »	729.—	728.—
» del cr. mob. Aust. »	193 10	191 50
Londra »	124 70	124 70
Zecchini imp. »	5 90	5 90
Argento »	122.—	122.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.
dal 17 al 22 giugno.
Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.—	ad	aL. 17.—
Granoturco	» 9.25	»	10.25
Segala nuova	» 7.—	»	7.30
Avena	» 10.50	»	11.—
Fagiuoli	» 11.—	»	12.50
Sorgorosso	» 4.—	»	—
Ravizzone	» 9.—	»	12.—
Lupini	» —.—	»	—.—
Frumentoni	» 9.70	»	10.30

N° 2186. **EDITTO** p. 2

Si notifica agli assenti Odorico e Giacomo q. Antonio Buttolo di Resia che li Giovanni e Giuseppe fu Eugenio Buttolo di detto luogo minori rappresentati dal Curatore Avv.to Dell' Angelo, hanno prodotta in di loro confronto e di altri consorti a questa R. Pretura la Petizione 17 Giugno 1867 N. 2186 nei punti:

I. di manifestazione giurata della sostanza abbandonata dal fu Antonio Buttolo detto Zuccola.

II. di comprensione nella manifestazione di enti determinati.

III. di comprensione nell'asse del fu Antonio Buttolo di quanto risulterà dai punti I. e II.

IV. di divisione, rifuse le spese, — e che per non essere noto il luogo di loro dimora venne ad essi deputato in curatore quest' Avv.to D.r Giacomo Scala, a di loro pericolo e spese, onde la causa possa secondo il vigente Giudiziario Regolamento pronunciarsi come di ragione, — fissato all'uopo l'A. V. del dì 5. Agosto p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi essi Odorico e Giacomo q. Antonio Buttolo eccitati a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, od istituirvi essi stessi un' altro Curatore, oppure produrre quelle determinazioni che reputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inerzia.

Si pubblichi per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura
Moggio li 17 Giugno 1867.
Il Reggente
D.r B. ZARA.

Banca del Popolo
(Sede centrale Firenze)
Succursale di Udine.
AVVISO

L' ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 903 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambii
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. Rameri

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
RIUNIONE SOCIALE
CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII
IN GEMONA
nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.
PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere quache facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria, o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirselo estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono si strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all' uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: *a*) la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura *b*) la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee o lor semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foreggi, frutta, fiori, ecc.

È sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma sopratutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri siano accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possono rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso proficuamente, arnesi e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche porgono a servigio dell'agricoltura.

È pure desiderabile che fra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del diboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profenda. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita appajano nella loro verità le condizioni dell' agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bullettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premii e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purchè ne siano meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona o dei luoghi finitimi avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto di nuovo il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione confezione, e di quant'altro di relativo.

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione
Gh. Freschi *Presidente*, P. Billia, F. di Toppo, F. Beretta,
Il Segretario L. Morgante.